

DDL PRESIDIO DAVANTI ALLA PREFETTURA

La Cgil contesta la riforma del lavoro

Vittorio Rotolo

«Per come è stata concepita questa riforma appare del tutto inadeguata». Non usa giri di parole la leader della Cgil Parma, Patrizia Maestri, nel commentare il ddl sulla riforma del mercato del lavoro che dovrebbe essere approvato oggi in via definitiva alla Camera. Le ragioni del dissenso da parte del sindacato, protagonista ieri pomeriggio di un presidio sotto la sede della Prefettura, risiedono nel fatto che «lo strumento non migliora la qualità del lavoro nel nostro Paese, né tantomeno offre risposte all'ormai dilagante disoccupazione giovanile».

«Che la precarietà interessi or-

mai anche gli adulti è un dato di fatto, rappresentando una vera piaga sociale - spiega la segretaria generale della Cgil Parma - la riforma non va di certo a risolvere il problema e non contribuisce alla crescita di un Paese dove, peraltro, la pressione fiscale continua a farsi sentire, soprattutto sui redditi fissi. Ma c'è di più: questa legge riduce la durata dei sussidi nei confronti di chi perde il lavoro, senza estenderli a quanti oggi ne sono esclusi».

Altra questione «calda» l'articolo 18. «In tal senso - fa notare la Maestri - abbiamo chiesto che ci fosse la possibilità di un reintegro automatico per i licenziamenti di natura economica: in un momento come quello che stiamo attra-



Ddl lavoro Il presidio della Cgil davanti alla prefettura di Parma.

versando, ci sembra la misura più indicata per tutelare i lavoratori. Bisognerebbe quindi potenziare l'apprendistato e fare in modo che i contratti a termine non rappresentino l'unica strada per essere assunti».

Ieri la Cgil ha proclamato due ore di sciopero alla fine di ogni turno di lavoro. Intanto la Maestri lancia una stoccata al premier Monti reo di «voler accelerare sull'approvazione della riforma prima del vertice europeo, forse per una que-

stione di prestigio personale». Per la Cgil Parma «la questione relativa al lavoro deve tornare ad essere centrale nell'agenda del Paese, così come nel nostro territorio». «Qui, in termini di sviluppo, veniamo paragonati alla Germania - dice la Maestri - in effetti la situazione è meno drammatica che in altre parti. L'agroalimentare, ad esempio, continua a essere trainante per l'economia e l'occupazione. Ma è evidente che non bisogna abbassare la guardia». ♦